

Appassionata denuncia meridionalista del PCI alla TV

# La politica dc per le campagne emigrazione e rapina dei monopoli

I comunisti sono i soli ad indicare una linea coerente per il riscatto del Mezzogiorno e il progresso dell'agricoltura

Ecco il testo integrale della trasmissione del PCI ieri sera alla TV.



Giancarlo Pajetta

Cari amici, eccoci qui un'altra volta, come è nostra abitudine, con i documenti, perché noi comunisti consideriamo gli italiani delle persone intelligenti che vogliono le prove prima di credere. I democristiani no, preferiscono dire delle parole ed essere ogni volta smentiti. Dichiarano che noi siamo i soli a smentire sulla questione dello scandalo della Federconsorzi. Ma, cari signori, questo è il giornale del ministro La Malfa. La Voce Repubblicana ha pubblicato la notizia del convegno di Roma contro la Federconsorzi, presieduto dal sen. Ferruccio Parrini, fatto senatore a vita qualche settimana fa dal presidente Segni. E il sen. Parri parla di scandalose forme di parassitismo e di corruzione che si concentrano nella Federconsorzi e parla ancora di eliminare questo cancro che mina la nostra economia. L'Unità, la Voce della Nazione. Il professor Rossi Doria ha pubblicato, in questi giorni, questo libro per smentire il ministro dell'Agricoltura. Ernesto Rossi parla dei deputati della Democrazia cristiana che debbono la vita politica ai soldi della Federconsorzi. L'Espresso parla di trebbiatori di miliardi e il suo vicedirettore Scalfari ha detto che il ministro Rumor è un burcardo.

Ecco che non siamo isolati. Dicono quello che abbiamo detto noi. Riconoscono che abbiamo ragione a chiedere la liquidazione della Federconsorzi. Noi comunisti abbiamo parlato più forte e più chiaro. Ecco il nostro merito. Ma perché abbiamo insistito tanto su questo argomento? Prima di tutto è una questione di coscienza e noi comunisti crediamo che un po' di onestà anche nella vita politica non fa male; poi, si tratta di democrazia. Sono stati la Camera e il Senato che non hanno potuto intervenire, controllare, indirizzare questo grande ente economico. Infine, si tratta della vita economica, della vita dell'agricoltura, della programmazione. Ma il ministro La Malfa — che fa scrivere sul giornale su queste cose, ma alla Televisione di queste cose non parla — che cosa pensa di un bilancio dal quale possono evadere mille miliardi, del bilancio della Federconsorzi?

Noi chiediamo ai signori della Democrazia cristiana: rispondete al sen. Parri, al prof. Manlio Rossi Doria, rispondete all'Espresso, rispondete alle nostre accuse documentate. E noi signori della Democrazia cristiana, se siete un partito così moderno come dite, comprate una calcolatrice, magari elettronica, ma fate i conti e dateli agli elettori prima del 28 aprile. La Televisione in questi mesi, forse in previsione delle elezioni, ha parlato molto delle industrie nel Sud, delle nuove industrie di Taranto o di Siracusa. Ma il fatto è che la gente se ne va. Ho visto Torino tutta tappezzata di manifesti indirizzati agli elettori sardi, pugliesi, siciliani. Che cosa vuol dire? Ma questa questione meridionale si risolve a Torino e a Milano, dove la gente fugge perché non trova la

voro al suo paese, o nei centri dove si crea qualche nuova industria?



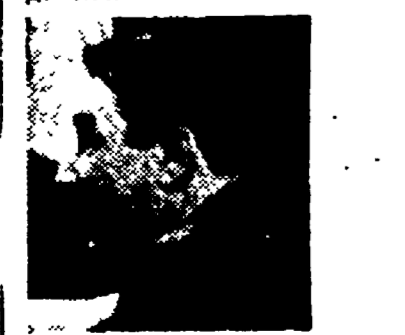
Mario Alicata

La verità è, caro Pajetta, che così la questione meridionale non si risolve, ma si esaspera. Vedi, è ormai chiaro, che se la fuga massiccia e caotica dal Mezzogiorno dovesse continuare, si creerebbero in intere regioni situazioni di abbandono e di regresso senza speranza e si influenzerebbe in modo negativo anche l'eventuale sviluppo di quelle zone dove l'azione nostra e delle popolazioni ha difeso i vecchi insediamenti industriali o ha obbligato il governo — come a Taranto e altrove — a farne di nuovi.

Non si tratta di un giudizio nostro, si tratta di qualche cosa che si ritrova così espresso in documenti ufficiali governativi e che, prima del Congresso democristiano di Napoli, fu anche sostenuto dal massimo economista di quel partito. Ma la Democrazia cristiana si è sbarazzata rapidamente dei pochi elementi di novità che erano emersi al Congresso di Napoli e che affiorarono ancora nel programma del governo di centro-sinistra. E così Moro esalò oggi come un risultato positivo del miracolo emigrante in massa dal Mezzogiorno, che egli chiama liberazione del Mezzogiorno e delle campagne dalla «plethora demografica» che li affliggeva.

Al contrario, bisogna che con forza si dica che questa fuga massiccia e caotica di milioni di persone dal Mezzogiorno e dalle campagne è una delle tante altre facce del miracolo economico. E' il frutto di una precisa scelta di classe compiuta dalla Democrazia cristiana contro il Mezzogiorno e contro i contadini italiani per dare vita libera all'evasione dei monopoli; per non toccare la rendita fondiaria la Democrazia cristiana ha negato la terra ai braccianti, ai coloni, ai fittavoli, ai compartecipanti, ai mezzadri e ha sacrificato la piccola azienda contadina. Non ha, insomma, realizzato quella riforma agraria che noi comunisti rivendichiamo, non soltanto come un fatto di giustizia e di libertà per milioni di contadini, ma come un elemento indispensabile per assicurare uno sviluppo economico democratico del nostro Paese.

Oggi, nell'Italia del miracolo, il reddito medio di ogni mezzadro si aggira sulle 500 lire al giorno nell'Italia centrale, e quello di un coltivatore diretto intorno alle 600 lire. E molto peggio vanno le cose nel Mezzogiorno. In questo modo non si sono risolte, ma si sono esasperate, tutte le vecchie contraddizioni della società italiana, a cominciare dalla questione meridionale, e si sono create nuove contraddizioni, come quelle ormai così palesi e visibili in intere regioni dell'Italia centrale. Altro che liberare il Mezzogiorno e le campagne dalla «plethora demografica»!



Emanuele Macaluso

In Sicilia, piano di sviluppo, legge per i nuovi patti agrari sono stati rinnegati dalla giunta regionale di centro sinistra, ormai in crisi. La Democrazia cristiana non ha votato all'assemblea regionale una sola legge progressiva. Ci sono stati i voti per l'Ente chimico minerario,

una conseguenza necessaria, e anche salutare, dell'eccessiva di popolazione. Ma se così fosse, dalla Lucania, dalla Sardegna non dovrebbe partire nessuno. La Sardegna non è una regione sovrappopolata; al contrario, una regione spopolata, dove si registra una densità demografica che è pari a un terzo della media italiana. E tuttavia i sardi partono come e più degli altri. Avanti che parlo a Milano, in Piazza dei Mercanti, mi sembrava di essere sulla piazza principale di Carbonia, tanti erano i volti conosciuti.

Tutto ciò non è fatale, non si tratta di una «plethora demografica». E' il frutto di una politica precisa che subordina ogni prosecuzione di sviluppo agli interessi del grande capitale privato, e che da noi sta mandando in realtà non solo migliaia di piccole aziende agricole, pastorali, artigianali, ma perfino la stessa industria estrattiva di Stato.

In questi dieci anni, in Sardegna i livelli dell'occupazione sono così diminuiti non solo nell'agricoltura, ma anche nell'industria. A Carbonia si contano a 11 mila gli operai che sono stati licenziati senza possibilità di recupero. Questa drammatica realtà è oggi ammessa da tutti; lo hanno ammesso i sindacati proprio da questa tribuna, anche se poi collaborano con i democristiani, ma ammettono gli stessi esponenti democristiani del governo e della Regione, ma ciò non significa che siano pentiti e che riconoscano la necessità di cambiare strada: anzi, proprio in questi giorni si sta tentando di mettere a disposizione dei monopoli anche i miliardi della rinascita e di varare un piano che offre ai sardi solo qualche briciola e molto fumo e che prevede nei prossimi anni un'ulteriore emigrazione anche da questa spopolata Sardegna.

Voglio dire queste cose qui perché a questo punto la questione non riguarda solo noi. Il piano sardo doveva essere il primo esperimento di pianificazione regionale del nostro Paese. A suo tempo era stato presentato da Fanfani, da Pastore, da La Malfa ed anche dal compagno Nenini e dal compagno De Martino, come la prova di tutto un nuovo indirizzo della politica meridionalista. Si tratta quindi di un altro punto fondamentale del programma di centro-sinistra che sta per essere rinnegato. In Sardegna le forze di sinistra stanno facendo quanto sta in loro per opporsi al fatto compiuto. Ma occorre che anche La Malfa, anche Nenini e De Martino parino: che i sardi e i meridionali sappiano fin d'ora chi sta con loro e chi sta dall'altra parte in questa lotta decisiva per il loro avvenire.



Giancarlo Pajetta

PAJETTA: Ma in Sardegna non c'è il centro sinistra, quello è in Sicilia.

per l'abolizione delle imposte ai coltivatori diretti, per l'abolizione della mezzadria, ma con un'altra maggioranza, con comunisti e socialisti e solo una parte di democratici cristiani e di cristiano-sociali. Il Partito comunista quindi, nei momenti decisivi, determinanti, è stato non solo utile, ma forza determinante. La Democrazia cristiana, per mantenere la sua unità e impedire reali spostamenti a sinistra, si rappresenta nel Mezzogiorno con vecchi programmi, con le liste in cui sono gli uomini del trasformismo meridionale, della Federconsorzi, delle Aziende di Stato, ed in Sicilia anche gli uomini delle cosche mafiose.

I telespettatori ricordano quando nel 1960 un giornalista rivelò che nelle liste della D.C. era un nota capo mafia, Genco Russo. Ebbene, Moro disse di non sapere nulla. Siamo nel 1963, Genco Russo è stato eletto consigliere comunale della D.C. in provincia di Caltanissetta ed è ancora oggi un dirigente della D.C. e un esponente della mafia. Lo vedremo certamente in queste elezioni accompagnare ministri, ex ministri, accompagnare i capilista della D.C.

In questo clima sono stati scarcerati i mafiosi già condannati per l'uccisione del sindacalista Carnevale, mentre si arrestano i lavoratori che a Niscemi chiedevano acqua e che a Siracusa chiedevano più salario ai padroni della Edison. Bisogna cambiare. Cambiare è possibile, cambiare è necessario, ma per cambiare bisogna sconfiggere la D.C. e le destre, bisogna realizzare una maggiore unità a sinistra e imporre così una vera svolta a sinistra.

PAJETTA: Due milioni di emigranti sono per i ministri soltanto delle cifre nelle statistiche cosiddette del miracolo. Due milioni di uomini sono due milioni di biglietti ferroviari, ma cosa c'è dietro queste statistiche?



Giglia Tedesco

Ma noi comunisti ci rifiutiamo di considerare gli esseri umani come dei numeri, dei numeri che si possono spostare tranquillamente da una casella all'altra. I governi democristiani hanno inteso cancellare, solo trasferendoli, i problemi delle genti meridionali, ma le genti meridionali sentono e sanno, e per esperienza sofferita, che solo una dolorosa necessità, e non certo un cammino di speranza, li ha portati lontano da tutto ciò che amano: la propria famiglia, la terra, i luoghi dove sono nati. Di questa lacerazione brutale delle famiglie, le donne soffrono più di ogni altro. Pensiamo a voi, madri degli Abruzzi, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, delle Isole, voi che avete visto partire mariti, figli, spesso, ormai, anche le figlie giovanissime. Nei paesi abbandonati siete voi rimaste sole ad affrontare la responsabilità della casa, e insieme del lavoro dei campi. Voi vi scontrate così fino in fondo, con la disumanità del meccanismo economico, con l'insopportabile arretratezza delle strutture civili; l'emigrazione ha messo ancora più fortemente in luce l'oppressione

di cui siete vittime voi, donne contadine.

Ecco perché voi oggi pretendete giustamente dalla legge, dai contratti, dalla previdenza, il pieno riconoscimento, non più differibile, del valore della vostra fatica.

E nei grandi centri industriali gli immigrati non hanno portato solo la loro fame di lavoro, ma anche la loro sete di giustizia, e, infatti, sono tra i protagonisti decisivi delle lotte e delle vittorie operaie. Molti erano i sardi nel gruppo dei metallurgici che presidiavano Piazza del Duomo, e i meridionali di Torino non sono solo coloro di cui la stampa è costretta a denunciare ogni giorno le intollerabili condizioni di abitazione: famiglie di 5, di 6, talvolta di 10 persone in una sola stanza, magari in un scantinato. Essi sono anche tra gli artefici riconosciuti della riscossa operaia alla Fiat.

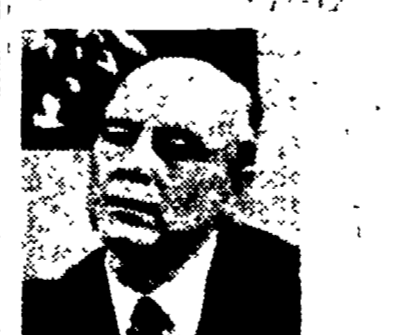
PAJETTA: E gli emigranti ritorneranno. Essi sanno che c'è bisogno di loro. Quelli che li hanno cacciati sperano nella loro assenza per poter mantenere il potere. Ma gli emigranti saranno con i lavoratori con i comunisti, per risolvere anche i problemi del Mezzogiorno.



Mario Alicata

Per questi problemi ci vuole una politica radicalmente nuova: è questo un insegnamento vecchio, ma sempre nuovo, di Antonio Gramsci. Per questo noi comunisti rivendichiamo oggi un programmazione economica che abbia come obiettivo essenziale quello di bloccare l'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno. Noi comunisti rivendichiamo perciò che sia data la terra ai contadini, che siano dati ai contadini mezzi per trasformarla, per difendere i prodotti della rapina della Federconsorzi e dei monopoli; perché siano portate nelle campagne attrezzature civili di vita, e sia realizzata una industrializzazione che salvi tante regioni italiane e il Mezzogiorno dagli squilibri che oggi li lacerano.

Terra, libertà, vita nuova e civile nel Mezzogiorno e nelle campagne: questo è il messaggio lanciato da Giuseppe di Vittorio e da Ruggiero Grieco ai contadini italiani e che noi comunisti vogliamo realizzare.



Giancarlo Pajetta

Devo una risposta al dottor Speranza che con voce esile ha chiesto i conti di quel bilancio del Partito Comunista che chiama fallimentare. Non siamo come la Federconsorzi. Ecco i conti: 1946, 4 milioni e 300 mila voti comunisti; 1953, 6 milioni e 100 mila; 1958, 6 milioni e 700 mila voti comunisti. E andremo avanti ancora il 28 aprile!

## Tribuna elettorale TV

# Sprezzante polemica dei d.c. coi socialisti

Sarti richiama all'ordine il PSI: anche se avete passato il Rubicone non dovete credere di essere i protagonisti — I repubblicani non parlano della Federconsorzi — Demagogia liberale sul risparmio

La tribuna elettorale è giunta alla quinta settimana del partito. Oltre ai comunisti, che hanno concluso la serata di ieri, si sono presentati al video i liberali, i repubblicani, i democristiani e i monarchici (con la contesa di turno).

### PLI: i «valori» di Malagodi

La morale del risparmio (ovvero il risparmio della morale) è stato il tema di fondo del partito liberale. Malagodi e Cortese l'hanno affrontato col tono della virtù offesa trovando nel centro-sinistra un comodo alibi alle proprie recenti responsabilità di governo.

L'on. MALAGODI ha aperto il fuoco: aumentano i prezzi, aumentano le tasse, aumentano le spese, aumenta l'inflazione. Chi paga? I più deboli economicamente. Chi guadagna? Gli speculatori.

On. CORTESE: E più di tutti paga il Mezzogiorno per cui lo Stato, dopo aver sperperato i propri fondi, non ha più un soldo. Ciò distrugge la fiducia e la fiducia è un fatto politico e morale.

MALAGODI: I valori che contano sono quelli morali. L'uomo che risparmia celebra concretamente con il sacrificio questi valori. Il centro-sinistra, di ispirazione marxista, vuol distruggere le sovrastrutture e cioè i valori morali che hanno fatto la grandezza dell'Italia.

E' normale che i liberali

portino la moralità nel quarto. Salvo a salvarsi solo la Patria. Ma i soldi di chi? La questione è semplice: i liberali sono gli uomini del grande capitale monopolistico, i difensori degli agrari nemici del Sud, i sostenitori della battaglia contro i salari. Essi denunciano le riforme del centro-sinistra non per la loro inadeguatezza, ma perché non vogliono nessuna riforma. Ne denunciano gli errori e le colpe per aggravare gli uni e le altre. E, alla fine, infatti, che cosa pretendono?

Vogliono tornare all'abbraccio democristiano per ricostituire un governo di centro-destra, simile a quelli che portano largamente la responsabilità della cattiva situazione attuale e che hanno risolto soltanto i problemi del monopolio e della grande agraria.

### PRI: un bel tacere (su Bonomi)

I repubblicani hanno parlato di agricoltura. CA'LANCI, MAMMI e VISENINI non escono però dalle formulazioni generiche. L'agricoltura deve essere giusta, compensata, protetta dai rischi, sottratta alla speculazione. L'aumento dei prezzi (dovuto all'andamento climatico e all'espansione industriale) deve essere compensato avvicinando la produzione al consumo, riveden-

do le duplicazioni delle imposte e così via. Evidentemente i repubblicani stanno mettendo molta acqua nel proprio vino. Per anni hanno denunciato la Federconsorzi come il cancro dell'agricoltura italiana. Oggi ne tacciono. Non trovo una parola neppure l'on. Camerlingo il quale è segretario dell'agricoltura con Rumor, recentemente accusato di falso. E la terra ai mezzadri? Silenzio. E la riforma agraria? Idem. I repubblicani della Romagna sono avvertiti.

Forlani conclude dicendo che solo una sconfitta della DC può riportare in gioco i comunisti. Il vicesegretario dc non dimentica però di «dare atto» che il nuovo corso politico del PSI «indebolisce i comunisti, isola il PCI relegandolo in posizione sterile di parassiti».

### DC: si danno allo sport

Per la DC parlano: Sarti, responsabile della SPES, Forlani, Ferrari Aggradi.

SARTI: Cari amici buona sera: siamo al quarto round e dobbiamo continuare a occuparci dei comunisti anche se questo non piace a tutti. Il fatto è che il PCI continua a esistere anche se i nostri sondaggi di opinione ci informano che è in calo, anche se quegli stessi sondaggi fanno ritenere che le giovani leve non lo voteranno più. Continuino a esistere. E' compito di una generazione come la nostra impedire che vinca in Europa. Abbiamo costruito l'argine di contenimento della marea comunista, e ora, al riparo dell'argine, pensiamo alla casa nuova, alla futura Italia. Ma non perdiamo d'occhio né l'argine né la marea. Questa impostazione non piace ai socialisti e alla loro graziosa portavoce, la signora Carrettoni che giovedì protestava alla TV contro la nuova crociata anticomunista della DC. Noi non facciamo crociate, signora Carrettoni, ma sarebbe meglio che questo argomento lei non lo toccasse per non costringerci a ricordarle che quando la DC chiamò il paese la prima volta a erigere l'argine della resistenza anticomunista, lei stava dall'altra parte della barricata a dare una mano al PCI. Questo noi non lo dimentichiamo anche se, ora che ha passato il Rubicone, sembra che faccia tutto lei, signora Carrettoni, assieme al suo partito.

### La FGCI impegnata nella diffusione di domenica

La segreteria della F.G.C.I. invita tutti gli iscritti, i circoli, i gruppi di fabbrica e d'istituto ad una mobilitazione straordinaria e generale per la diffusione de "l'Unità" di domenica 7 Aprile che uscirà con un inserto particolarmente importante sull'Italia del miracolo economico.

GLI ABBONAMENTI ELETTORALI SOTTOSCRITTI: n. 760

Forlani continua dicendo che solo una sconfitta della DC può riportare in gioco i comunisti. Il vicesegretario dc non dimentica però di «dare atto» che il nuovo corso politico del PSI «indebolisce i comunisti, isola il PCI relegandolo in posizione sterile di parassiti».

Più ascoltiamo i dirigenti dc alla TV e più restiamo impressionati di questo nuovo linguaggio «politico» da essi adottato quasi fossero una squadra di giocatori di «baseball». Nello sforzo di apparire «giovannissimi», Sarti, Ciccardini e le comparse da loro chiamate sono termini («round», «off-side», ecc.) che riecheggiano lo «slang» americano assomigliando più alla canzone del povero Buscaglione che non ad argomenti polemici seri. La sostanza politica della trasmissione di ieri è comunque evidente anche dietro le «parole d'ordine» stereotipe della SPES. All'attacco comunista — più confuso e disordinato del solito — si è aggiunta questa volta la pesantissima ironia nei confronti del PSI (qui «cara signora Carrettoni» di Sarti resantano la vita prima, per il tono con cui era pronunciata). Non sappiamo come reagiranno gli oratori socialisti dopo che Sarti ha dichiarato che essi hanno finalmente «passato il Rubicone», non mancando però di sottolineare che essendo arrivati sul fronte dell'anticomunismo dovranno ora fare una cura «depurativa». Sono sistemi polemici intollerabili anche in campagna elettorale e anche irrisolventi nei confronti del PSI.

Ci auguriamo che questa volta, per pure ragioni di dignità e di patriottismo di partito, il PSI sappia rispondere per le rime alle superbe e sprezzanti parole di Sarti.

CONDOLLETTI: Italiani, lo scadimento della vita morale e della vita pubblica italiana è una constatazione per tutti.

D'AMORE: È stato detto con allegria dantesca che tre bestie ostacolano il cammino dell'Italia nostra: lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso del pubblico denaro. Fino a quando queste tre bestie scorrazzeranno nelle varie regioni d'Italia?

CUTITTA: L'on. Pajetta ha sparso lacrime di cocodrillo sui 45 miliardi spesi per ammodernare l'incrociatore «Garibaldi», strumento di difesa della patria, ma non ha detto che un terzo del denaro speso per le industrie elettriche basterebbe per tutte le scuole e gli ospedali necessari.

FERRARI: I partiti marxisti sono scomunicati tutti, compreso il PSI. La Chiesa invita a votare per i partiti veramente cattolici come il nostro. «Noi siamo rispettosi per principio del Concordato, gloria non peritura del regno di Vittorio Emanuele III».

CONDOLLETTI: Contessa... MATARAZZO: Non posso non sentire solidarietà per quei milioni di donne angustiate per le difficoltà di far quadrare i loro bilanci.

Unica osservazione: i monarchici, per parlare ai milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di loro compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

**Domenica 7 aprile**  
grande diffusione elettorale  
l'Unità con un supplemento su **L'ITALIA del «miracolo» economico**

PISA: domenica 24 febbraio diffuse 15.341 copie  
• 17 marzo • 17.509  
• 24 marzo • 17.804  
• 31 marzo • 18.545  
• 7 aprile • 19.254

**1. MAGGIO 1962 DIFFUSE COPIE 19.053**

**E domenica 7 aprile?**

L'impegno è di superare qualsiasi precedente. Al raggiungimento di questo ambizioso traguardo concorreranno i membri del C.F., della C.F.C. e i giovani compagni della F.G.C.I.

**GLI ABBONAMENTI ELETTORALI SOTTOSCRITTI: n. 760**

**La FGCI impegnata nella diffusione di domenica**

La segreteria della F.G.C.I. invita tutti gli iscritti, i circoli, i gruppi di fabbrica e d'istituto ad una mobilitazione straordinaria e generale per la diffusione de "l'Unità" di domenica 7 Aprile che uscirà con un inserto particolarmente importante sull'Italia del miracolo economico.

Divenza questa l'occasione per un contatto con le più larghe masse giovanili, con i nuovi elettori ed elettrici; divenga "l'Unità" strumento di un dialogo con la gioventù operaia, studentesca e contadina che permetta di conquistare nuovi consensi al P.C.I. fra le nuove generazioni.

La segreteria della F.G.C.I. sottolinea l'impegno dimostrato dall'organizzazione in questa prima fase della campagna elettorale e invita le Federazioni ed i circoli a porci obiettivi sempre più avanzati.

Tutti i giovani comunisti, impegnati nella diffusione de "l'Unità" del 7 Aprile, a contatto con migliaia di nuovi elettori ed elettrici saranno la risposta migliore a chi sostiene che il P.C.I. è un partito vecchio. Il P.C.I. è un partito giovane, perché è il partito dei giovani, è il partito del futuro socialista dell'Italia.

**LA SEGRETERIA DELLA F.G.C.I.**